CODICE DI CONDOTTA

TUTELA DEI MINORI, PREVENZIONE DEGLI ABUSI, DELLE VIOLENZE, DELLE MOLESTIE E DELLE DISCRIMINAZIONI

A.S.D. PATTINANDO COCQUIO

Approvazione	01/10/2026
Revisione	01/10/2026
Documento Collegato	Modello Organizzativo e di Controllo dell'Attività Sportiva

"Lo sport deve essere un luogo in cui ogni persona possa imparare, crescere, competere e stare bene, sentendosi rispettata e protetta."

01 — Perché esiste questo Codice

Il Codice di Condotta traduce in comportamenti concreti i principi di tutela e rispetto che l'A.S.D. PATTINANDO COCQUIO vuole garantire nelle proprie attività. Non è un semplice elenco di divieti: serve a chiarire come ci si comporta, quali confini devono essere rispettati e cosa fare quando una situazione genera disagio, preoccupazione o rischio.

Il Codice integra il MOCAS dell'Associazione e si applica alle attività sportive, organizzative e relazionali riconducibili all'A.S.D, sia nella sede di Cocquio Trevisago sia nelle attività svolte fuori sede, comprese le competizioni. L'obiettivo è costruire un ambiente sportivo nel quale la sicurezza non dipenda soltanto dalla buona volontà delle singole persone, ma da regole condivise, responsabilità chiare e una cultura capace di prevenire i problemi prima che diventino situazioni più gravi.

Il Codice viene applicato tenendo conto dell'età, del ruolo, del livello di autonomia e delle caratteristiche della situazione. Le indicazioni contenute nel documento non sostituiscono gli obblighi previsti dalla legge, dalle norme federali o dalle procedure interne di segnalazione e intervento.

02 — A chi si applica

Il Codice riguarda tutte le persone che, a qualunque titolo, partecipano o collaborano alle attività dell'Associazione. In particolare si applica a:

- atleti e atlete, minorenni e maggiorenni;
- allenatori e allenatrici, istruttori e altre figure tecniche;
- dirigenti, componenti del Consiglio Direttivo e persone che svolgono funzioni organizzative;
- dipendenti, collaboratori/collaboratrici, volontari/e, tirocinanti e altre persone che operano per l'Associazione;
- genitori, tutori/tutrici e adulti/e accompagnatori/accompagnatrici, per quanto riguarda i comportamenti tenuti nell'ambito delle attività sportive;
- chiunque, anche occasionalmente, entri in relazione con atleti e atlete nell'ambito delle attività dell'Associazione.

L'adesione ai valori del Codice riguarda quindi non solo chi svolge un ruolo tecnico, ma l'intera comunità sportiva. La tutela è una responsabilità condivisa.

03 — I principi che guidano il nostro comportamento

Ogni attività deve essere svolta nel rispetto della dignità, dell'integrità fisica e psicologica e dei diritti di ogni persona. L'Associazione promuove in particolare:

- rispetto: ogni persona deve essere trattata con educazione, senza umiliazioni, minacce o prevaricazioni;
- inclusione: nessuno/a deve essere escluso/a o svantaggiato/a per età, genere, origine, nazionalità, religione, disabilità, condizioni personali o sociali, orientamento sessuale o altre caratteristiche personali;
- fair play: il risultato non può giustificare comportamenti lesivi della persona;
- ascolto: un disagio espresso da un atleta deve essere preso sul serio, senza minimizzarlo o ridicolizzarlo;
- proporzionalità: allenamento, correzioni, richieste e responsabilità devono essere adeguati all'età, alla maturità e alle capacità della persona;
- responsabilità: chi ricopre un ruolo di autorità deve essere consapevole del proprio potere e non utilizzarlo per ottenere obbedienza, favori o vantaggi personali;

- trasparenza: le relazioni con i/le minorenni devono essere gestite evitando, per quanto concretamente possibile, situazioni di isolamento o contatti non necessari.
- partecipazione e valorizzazione della persona: ogni atleta deve poter partecipare all'attività sportiva in modo effettivo e coerente con le proprie aspirazioni, potenzialità, capacità e caratteristiche personali. L'Associazione si impegna a rimuovere, per quanto di propria competenza, gli ostacoli che possano limitare il benessere, lo sviluppo personale o la partecipazione all'attività sportiva.
- Equilibrio tra sport e vita personale: l'attività sportiva deve contribuire al benessere della persona e non diventare fonte di pressione o condizionamento sproporzionato. Devono essere valorizzati anche gli aspetti ludici, relazionali e sociali dello sport, oltre alla prestazione e al risultato.

Sono incompatibili con questi principi qualsiasi forma di abuso psicologico o fisico, molestia o abuso sessuale, bullismo e cyberbullismo, discriminazione, abuso dei mezzi di correzione o disciplina, nonché l'omissione negligente di assistenza quando una persona necessita di tutela.

04 — Comportamenti che non accettiamo

Non sono accettati comportamenti che, anche se presentati come scherzi, metodi educativi, esigenze tecniche o modalità abituali dell'ambiente sportivo, producano intimidazione, umiliazione, paura, isolamento o pressione indebita.

- insulti, minacce, derisioni, urla sistematiche o commenti umilianti;
- punizioni degradanti, intimidatorie o sproporzionate;
- pressioni legate al risultato, al peso, all'aspetto fisico o alla disponibilità dell'atleta a continuare l'attività;
- favoritismi o penalizzazioni utilizzati per ottenere obbedienza o creare dipendenza personale;
- contatti fisici non necessari, indesiderati o non coerenti con l'attività sportiva;
- commenti, immagini, messaggi o comportamenti a contenuto sessuale o comunque inappropriato;
- esclusione intenzionale, isolamento, prese in giro ripetute o dinamiche di gruppo volte a colpire una persona;
- diffusione senza autorizzazione di fotografie, video, messaggi o informazioni personali;
- qualsiasi ritorsione nei confronti di chi segnala un problema o chiede aiuto in buona fede;
- linguaggio verbale, non verbale o corporeo inappropriato, allusivo o offensivo, anche quando viene presentato come gioco o scherzo;
- comportamenti manipolativi, offensivi, minacciosi o aggressivi finalizzati o idonei a creare nell'altra persona uno stato di soggezione, paura, insicurezza o dipendenza;

05 — Il rapporto tra allenatore/allenatrice e atleta

Il rapporto tecnico è per sua natura asimmetrico: chi allena possiede competenze, autorità e capacità di incidere sul percorso sportivo dell'atleta. Proprio per questo, la posizione di fiducia, potere o influenza connessa al ruolo tecnico o dirigenziale deve essere esercitata con responsabilità e non può essere utilizzata per ottenere obbedienza personale, vantaggi, favori, disponibilità o forme di dipendenza. Allenatori, allenatrici e dirigenti contribuiscono alla crescita sportiva, educativa e personale di atleti/e, promuovendo un ambiente fondato sul rispetto, sulla collaborazione e sul benessere della persona.

Gli obiettivi tecnici, educativi e formativi devono essere comunicati in modo comprensibile e adeguato all'età e al livello di maturità dell'atleta. Quando si tratta di minorenni, le modalità con cui tali obiettivi vengono perseguiti devono essere condivise con chi esercita la responsabilità genitoriale o ne ha la cura, coinvolgendolo nelle scelte che riguardano il percorso dell'atleta. La pressione legata alla prestazione non deve mai trasformarsi in pressione personale, umiliazione o svalutazione. Le indicazioni tecniche devono essere chiare, proporzionate e comprensibili; gli errori devono essere

considerati parte del percorso di apprendimento e non possono diventare motivo di derisione o mortificazione pubblica. La valutazione dell'atleta deve essere riferita alle competenze, all'impegno e agli obiettivi del percorso sportivo, senza favoritismi, discriminazioni o condizionamenti legati a simpatie, antipatie o aspettative personali.

In particolare, allenatori, allenatrici e dirigenti devono:

- evitare qualsiasi comportamento offensivo, manipolativo, minaccioso o aggressivo e intervenire quando tali comportamenti si manifestano;
- prevenire situazioni che possano creare soggezione, paura, insicurezza, dipendenza o disagio;
- ascoltare e prendere in considerazione le esigenze individuali, soprattutto quando un atleta manifesta dolore, paura, ansia o difficoltà;
- utilizzare il contatto fisico esclusivamente quando necessario per finalità tecniche, educative o di sicurezza, limitandolo a quanto strettamente necessario e rispettando sempre la persona e i suoi confini;
- evitare situazioni di intimità con atleti minorenni e mantenere sempre confini chiari e coerenti con il proprio ruolo;
- evitare comunicazioni o contatti di natura intima con atleti minorenni, anche attraverso social network e altri strumenti digitali;
- qualora la propria condotta determini nell'atleta minorenne una situazione di ansia, timore o disagio, interrompere senza indugio il contatto e attivare il/la Responsabile Safeguarding secondo le procedure previste;
- svolgere eventuali colloqui individuali in condizioni di trasparenza, evitando situazioni di isolamento non necessarie;
- mantenere, nelle trasferte e nelle competizioni, modalità organizzative e relazionali idonee a prevenire situazioni di disagio o comportamenti inappropriati, coinvolgendo le famiglie nelle scelte che rientrano nelle competenze dell'Associazione;
- utilizzare immagini e video di atleti minorenni esclusivamente per finalità consentite, in particolare educative e formative, e nel rispetto delle autorizzazioni previste;
- non fornire indicazioni o programmi alimentari che richiedano competenze professionali specifiche se non si possiedono tali competenze e segnalare tempestivamente al/alla Responsabile Safeguarding eventuali indicatori di possibili disturbi alimentari;
- promuovere una pratica sportiva sana, contrastando l'utilizzo di sostanze o metodi vietati finalizzati ad alterare la prestazione sportiva;
- dichiarare eventuali situazioni di incompatibilità o conflitto di interesse e adottare comportamenti che evitino il cumulo improprio di ruoli o funzioni;
- mantenersi informati e aggiornati sulle politiche di safeguarding, sulle misure di prevenzione e contrasto degli abusi, delle violenze e delle discriminazioni e sulle modalità più adeguate di comunicazione e relazione nello sport;
- segnalare tempestivamente al/alla Responsabile Safeguarding qualsiasi situazione, anche solo potenziale, che possa esporre un atleta a pregiudizio, pericolo, timore o disagio.

La responsabilità di chi allena non riguarda quindi soltanto la prestazione sportiva, ma anche la qualità della relazione, la crescita della persona e la tutela della sua dignità, salute e benessere.

06 — Il contatto fisico nell'attività di pattinaggio

Nel pattinaggio possono rendersi necessari contatti fisici con finalità esclusivamente tecniche o di sicurezza (insegnare un movimento, correggere un'impostazione o prevenire una caduta). Tali contatti devono comunque essere limitati a quanto necessario, proporzionati alla situazione e gestiti con modalità rispettose della persona, evitando qualsiasi contatto non necessario, in particolare con atleti minorenni.

- il contatto deve avere una finalità sportiva riconoscibile;
- deve essere il più possibile proporzionato alla necessità tecnica;
- quando è prevedibile e opportuno, l'atleta deve essere informato della correzione;

- non devono essere utilizzati contatti che possano risultare invasivi, umilianti o sessualizzati;
- se una persona manifesta disagio, il comportamento deve essere interrotto e rivalutato;
- nelle attività con minori si privilegiano modalità trasparenti, evitando situazioni di isolamento.

07 — Rapporti tra pari e dinamiche di gruppo

I gruppi dell'Associazione comprendono persone di età e livello tecnico differenti. Questa varietà rappresenta una risorsa, ma può anche favorire dinamiche di esclusione, prevaricazione o isolamento. Per questo, tutti gli atleti e le atlete sono tenuti a mantenere nei confronti degli/delle altri/ e un comportamento rispettoso e collaborativo. Non sono ammessi soprannomi offensivi, derisioni legate al livello tecnico, all'età o alle capacità sportive, esclusioni intenzionali, minacce, intimidazioni, diffusione di contenuti volti a mettere in ridicolo una persona o altre condotte finalizzate a creare una situazione di inferiorità, paura, disagio o isolamento. Tali comportamenti non possono essere giustificati come semplici scherzi quando incidono sul benessere della persona o sulle sue possibilità di partecipare serenamente all'attività. Atleti e atlete sono chiamati a promuovere solidarietà, collaborazione e sostegno reciproco, contribuendo a creare un ambiente nel quale ciascuno possa sentirsi accolto e parte del gruppo, indipendentemente dall'età, dal livello tecnico o dai risultati raggiunti. I contrasti devono essere affrontati attraverso una comunicazione rispettosa, sana e costruttiva. Non sono ammesse aggressività, intimidazioni, pressioni o comportamenti manipolativi finalizzati a prevalere sull'altra persona. Quando una situazione non può essere risolta direttamente dalle persone coinvolte o rischia di generare disagio, paura o isolamento, è necessario richiedere l'intervento di un adulto di riferimento o del/della Responsabile Safeguarding.
Chi assiste a comportamenti di questo tipo non deve considerarli automaticamente come "uno scherzo tra ragazzi/e". Anche una situazione inizialmente isolata merita attenzione quando determina disagio o pregiudizio. Gli adulti/le adulte che osservano dinamiche problematiche sono tenuti/e a intervenire in modo proporzionato, senza alimentare, anche involontariamente, la derisione, l'esclusione o la situazione di conflitto.

08 — Spazi, servizi e tutela della privacy

La sede dell'Associazione non dispone di spogliatoi dedicati. Gli atleti e le atlete arrivano normalmente già con l'abbigliamento sportivo e lasciano nella struttura scarpe, giacche e zaini. Solo occasionalmente gli/le atleti/e più grandi, indicativamente oltre i 14 anni, possono utilizzare i servizi per cambiarsi. In questi momenti devono essere rispettati privacy e autonomia personale. Non è ammessa la presenza non necessaria di adulti/e nei servizi, né la realizzazione o diffusione di fotografie e video.

- non si entra nei servizi per controllare o osservare un atleta se non vi è una concreta necessità di tutela;
- eventuali necessità di assistenza devono essere gestite nel rispetto della dignità della persona;
- telefoni e dispositivi non devono essere utilizzati per fotografare o filmare altre persone nei servizi o durante il cambio;
- qualsiasi immagine acquisita nell'ambito dell'attività deve essere trattata secondo le regole dell'Associazione e della normativa sulla privacy.

09 — Trasferte, competizioni e pernottamenti

Le competizioni si svolgono presso strutture esterne alla sede dell'Associazione. La partecipazione degli atleti e delle atlete è individuata dagli allenatori e dalle allenatrici sulla base delle competenze tecniche richieste dalla categoria e dalla specifica competizione. Per le trasferte, il trasporto e l'eventuale pernottamento sono organizzati direttamente dalle famiglie, che mantengono la responsabilità relativa al viaggio e all'alloggio del proprio figlio o della propria figlia. Gli allenatori e le allenatrici accompagnano gli atleti e le atlete durante la competizione e svolgono il proprio ruolo tecnico e di supporto nell'ambito dell'evento. In caso di pernottamento, non condividono le camere con atleti minorenni e non assumono compiti di supervisione durante la notte, che restano a carico delle famiglie.

Prima della partenza devono essere condivise con le famiglie le informazioni necessarie relative alla competizione e alle modalità di partecipazione, comprese quelle riguardanti luogo, orari, accompagnamento e contatti di riferimento. Le eventuali esigenze di salute, allergie o assunzione di farmaci devono essere comunicate secondo le modalità previste dall'Associazione.
Durante le trasferte e le competizioni devono essere mantenuti comportamenti coerenti con il ruolo ricoperto e devono essere rispettati i confini tra relazione tecnica e sfera personale. Non sono ammesse situazioni di intimità, favoritismi o contatti personali non coerenti con il ruolo dell'allenatore, dell'allenatrice o del dirigente, né comportamenti che possano generare disagio, soggezione o dipendenza.
Gli atleti e le atlete che vivano o percepiscano una situazione di disagio, così come chi vi assista, sono invitati a rivolgersi a un adulto di riferimento o al/alla Responsabile Safeguarding.

10 — Social network, chat e comunicazioni digitali

Le comunicazioni digitali devono rimanere coerenti con il ruolo sportivo e organizzativo e non devono diventare uno strumento per instaurare con un atleta minorenne una relazione privata, esclusiva o non trasparente.
In particolare:

- le comunicazioni devono riguardare, per quanto possibile, l'attività sportiva e gli aspetti organizzativi ad essa connessi;
- le comunicazioni individuali con atleti minorenni devono essere limitate alle effettive necessità e gestite secondo criteri di trasparenza;
- non devono essere richiesti, inviati o scambiati contenuti di natura intima o personale non pertinenti al rapporto sportivo;
- fotografie e video degli atleti e delle atlete devono essere acquisiti, utilizzati e condivisi nel rispetto delle autorizzazioni previste e delle regole dell'Associazione;
- dirigenti, tecnici, collaboratori e collaboratrici non possono utilizzare, riprodurre o diffondere immagini o video di atleti minorenni per finalità diverse da quelle consentite dall'Associazione e dalla normativa applicabile;
- nei gruppi e nelle conversazioni digitali non devono essere condivisi contenuti che espongano una persona al ridicolo, alla vergogna, all'umiliazione o alla discriminazione;
- non sono ammesse comunicazioni o contatti di natura intima con atleti/e minorenni, anche attraverso social network, applicazioni di messaggistica o altri strumenti digitali;
- eventuali contenuti ricevuti che possano costituire elementi di una situazione di rischio o di una segnalazione non devono essere inoltrati per curiosità o diffusi ad altri soggetti, ma devono essere trattati secondo le procedure previste dall'Associazione.

Qualora una modalità di comunicazione o un contatto provochi in un atleta minorenne ansia, timore o disagio, il contatto deve essere interrotto senza indugio e la situazione deve essere sottoposta all'attenzione del/della Responsabile Safeguarding secondo le procedure previste.

11 — Salute, corpo, alimentazione e benessere

La prestazione sportiva non può essere perseguita a scapito della salute e del benessere della persona. Dolore, malessere, stanchezza eccessiva, paura o altre condizioni di disagio devono essere ascoltati e presi in considerazione. La richiesta di proseguire un esercizio o di raggiungere un risultato sportivo non può prevalere automaticamente sulle condizioni di salute dell'atleta.
Particolare attenzione deve essere riservata al modo in cui si parla di corpo, peso e alimentazione, soprattutto nei confronti degli atleti e delle atlete minorenni. Non sono appropriati commenti che ridicolizzino il corpo, confrontino il peso o l'aspetto fisico delle persone, associno il valore dell'atleta alla propria forma fisica o incoraggino comportamenti alimentari potenzialmente dannosi.
Allenatori, allenatrici, dirigenti e collaboratori/collaboratrici non devono formulare diagnosi né sostituirsi alle figure sanitarie competenti. Eventuali indicazioni o programmi alimentari con finalità sportive devono essere formulati esclusivamente da professionisti in possesso delle necessarie

competenze. Qualora emergano segnali di possibile disturbo alimentare o altre situazioni di particolare disagio, devono essere attivate le procedure previste dall'Associazione, nel rispetto della riservatezza e della dignità della persona.
Dirigenti e tecnici promuovono una pratica sportiva sana e responsabile e contrastano l'utilizzo di sostanze o metodi vietati finalizzati ad alterare la prestazione. Non devono essere incoraggiati, favoriti o normalizzati comportamenti che possano compromettere la salute o il benessere dell'atleta.

12 — Primo soccorso e gestione delle emergenze

La sede non dispone di un'infermeria dedicata. È presente una cassetta di primo soccorso e un defibrillatore semiautomatico (DAE); gli allenatori e le allenatrici sono in possesso di formazione BLSD. In caso di infortunio o malore, l'allenatore/allenatrice o altro personale formato presente presta la prima assistenza nei limiti delle proprie competenze e, quando necessario, attiva i servizi di emergenza sanitaria. Per i/le minorenni viene informato tempestivamente il genitore o l'adulto/a di riferimento, secondo le procedure dell'Associazione.
Quando le condizioni lo consentono, l'assistenza viene prestata in un'area che garantisce la maggiore privacy possibile, senza ritardare o compromettere le necessarie cure. Durante il soccorso, l'A.S.D. si impegna a garantire un contesto trasparente e appropriato, prevedendo la presenza o la reperibilità di un/una secondo/a adulto/a per evitare situazioni di isolamento. Qualora tale presenza non sia concretamente possibile, la priorità resta la tempestiva assistenza alla persona.
In caso di pericolo immediato per l'incolumità viene attivato tempestivamente il Numero Unico di Emergenza 112.

13 — Il ruolo delle famiglie

Le famiglie sono parte integrante dell'ambiente sportivo. Il loro comportamento può contribuire a creare sicurezza oppure, al contrario, aumentare pressione e conflittualità.

- rispettare il ruolo tecnico degli allenatori e delle allenatrici e le decisioni sportive assunte sulla base di criteri tecnici;
- evitare pressioni per ottenere maggiore spazio, convocazioni o risultati;
- non utilizzare l'attività sportiva per mettere a confronto i figli o le figlie;
- se un minore riferisce un disagio, ascoltarlo senza minimizzare e coinvolgere le figure appropriate;
- rispettare le regole relative a fotografie, video, comunicazioni e accesso agli spazi;
- collaborare con l'Associazione nelle trasferte, soprattutto per quanto riguarda autorizzazioni, contatti, salute, allergie e farmaci.

Il confronto tra famiglia e staff deve essere orientato alla soluzione del problema, non alla ricerca di un colpevole.

14 — Ambienti condivisi e attività non gestite dall'Associazione

La struttura utilizzata dall'Associazione comprende anche spazi di uso condiviso. In particolare, il bar dell'oratorio è gestito dall'oratorio e non dall'A.S.D. PATTINANDO COCQUIO: l'Associazione non ne organizza gli orari né le attività. La presenza di atleti/e e famiglie in spazi condivisi richiede comunque attenzione ai comportamenti. Quando una situazione riguarda persone tesserate o collaboratori/collaboratrici dell'Associazione e presenta profili di safeguarding, può essere segnalata al/alla Responsabile Safeguarding, che valuterà le modalità di intervento nell'ambito delle competenze dell'Associazione e in coordinamento con i soggetti responsabili dello spazio. La distinzione delle responsabilità organizzative non deve diventare un motivo per ignorare una situazione di possibile pregiudizio per un atleta.

15 — Ingresso, uscita e momenti di transizione

I genitori e gli/le adulti/e accompagnatori/accompagnatrici accedono normalmente alla struttura all'inizio e al termine della lezione secondo le modalità organizzative definite dall'Associazione. I

momenti di ingresso e uscita devono essere gestiti con attenzione, perché rappresentano passaggi nei quali cambiano le responsabilità degli/delle adulti/e. Le famiglie devono rispettare gli orari e le indicazioni organizzative, comunicando tempestivamente eventuali variazioni. Allenatori/allenatrici e dirigenti devono evitare situazioni nelle quali un/una minorenne rimanga senza un riferimento adulto quando, secondo le modalità concordate, dovrebbe essere preso in carico o accompagnato/a.

16 — Selezione e inserimento delle persone che operano con i minori

L'Associazione presta particolare attenzione alla scelta delle persone che svolgono attività con minorenni. La valutazione deve considerare competenze tecniche, affidabilità, capacità relazionali, comportamento e attitudine a lavorare in un contesto educativo e sportivo. Le verifiche relative all'idoneità delle persone che operano a contatto con minorenni sono effettuate prima dell'inserimento e, ove previsto, periodicamente, nel rispetto della normativa vigente e delle procedure dell'Associazione. L'Associazione presta inoltre attenzione al cumulo di funzioni e alle situazioni di conflitto di interesse che possano compromettere imparzialità, autonomia o tutela.

- raccolta e verifica della documentazione prevista dalla normativa e dalle disposizioni federali applicabili;
- acquisizione, quando richiesto dalla legge, delle verifiche e certificazioni previste per le attività con minorenni;
- condivisione del presente Codice e del MOCAS;
- chiarimento del ruolo, delle responsabilità e dei confini relazionali;
- attenzione a eventuali conflitti di interesse o sovrapposizioni di ruoli che possano compromettere imparzialità e tutela.

Nessuna competenza tecnica, per quanto importante, giustifica comportamenti incompatibili con i principi di tutela.

17 — Formazione e consapevolezza

La prevenzione richiede competenze e consapevolezza. L'Associazione promuove la formazione e l'aggiornamento delle persone che ricoprono ruoli rilevanti, con particolare attenzione a chi svolge attività a contatto con minorenni. La formazione deve contribuire a riconoscere i segnali di disagio e di possibile rischio, gestire correttamente le relazioni, conoscere le modalità di segnalazione, utilizzare in modo appropriato i canali di comunicazione digitali e comprendere i limiti e le responsabilità connessi al proprio ruolo.

Le persone coinvolte nelle attività sportive con minorenni partecipano alle attività formative e agli aggiornamenti in materia di safeguarding secondo quanto previsto dalla normativa e dalle disposizioni federali vigenti. La formazione e l'aggiornamento costituiscono parte integrante della responsabilità connessa al ruolo ricoperto.

Il/La Responsabile Safeguarding rappresenta un punto di riferimento per dubbi, richieste di chiarimento e segnalazioni e, per quanto di competenza, contribuisce alla diffusione e al consolidamento della cultura della tutela all'interno dell'Associazione.

18 — Come segnalare una situazione

Si può e si deve segnalare anche una situazione di rischio prima che si verifichi un abuso. Non è necessario attendere che si verifichi un fatto grave: possono essere segnalati anche comportamenti o situazioni potenziali che espongano una persona a pregiudizio, pericolo, timore o disagio. Una segnalazione può riguardare un fatto osservato direttamente, un comportamento riferito da un atleta, un sospetto fondato o una situazione nella quale non è chiaro se siano stati superati i confini di un comportamento appropriato. Non è necessario avere la certezza che si sia verificato un abuso per chiedere un confronto. La persona che riceve una segnalazione deve ascoltare senza promettere risultati, senza condurre indagini personali e senza mettere a confronto il presunto autore e la persona che ha segnalato.

Responsabile Safeguarding	Avv. Gloria Menegazzi
E-mail	pattinandococquio.safeguarding@protonmail.com
Telefono / altro canale	347 363 4886
Canale federale	https://form.jotform.com/231932815521049 | safeguarding@fisr.it

Chiunque rilevi o venga a conoscenza di una situazione di rischio, disagio o possibile violazione del presente Codice può effettuare una segnalazione attraverso i canali messi a disposizione dall'Associazione:

In presenza di un pericolo immediato o di fatti che possono integrare un reato, devono essere attivati anche i canali di emergenza o le autorità competenti, senza attendere la conclusione della procedura interna.

19 — Cosa succede dopo una segnalazione

Ogni segnalazione deve essere valutata con attenzione e gestita nel rispetto della riservatezza, dell'imparzialità e delle garanzie previste dalla normativa applicabile. Le informazioni e la documentazione relative a segnalazioni, denunce o procedimenti di safeguarding devono essere condivise esclusivamente con le persone che ne abbiano necessità per la gestione della situazione e secondo il principio della necessità di conoscenza. La segnalazione, di per sé, non determina l'accertamento di una responsabilità né comporta automaticamente l'applicazione di una sanzione. Allo stesso tempo, nessuna situazione di possibile rischio o pregiudizio deve essere ignorata per timore di creare conflitti o difficoltà organizzative.

Quando necessario, possono essere adottate misure temporanee volte a tutelare le persone coinvolte, prevenire ulteriori rischi o garantire il corretto svolgimento delle verifiche. Tali misure devono essere proporzionate alla situazione e adottate nel rispetto delle competenze dell'Associazione e delle disposizioni applicabili.

Eventuali provvedimenti disciplinari sono adottati in relazione alla gravità dei fatti accertati e secondo quanto previsto dalla normativa, dai regolamenti federali e dalle regole interne applicabili. È vietata qualsiasi forma di ritorsione nei confronti di chi effettua una segnalazione in buona fede o collabora alla gestione di una situazione.

Le segnalazioni deliberatamente false, effettuate con finalità calunniatorie o comunque abusive, possono comportare conseguenze secondo le disposizioni applicabili.

20 — Responsabilità e conseguenze della violazione

l mancato rispetto del presente Codice può comportare, in relazione alla natura e alla gravità della condotta, richiami, interventi formativi, limitazioni o sospensioni dall'attività e, nei casi più gravi, la cessazione del rapporto con l'Associazione, secondo il ruolo ricoperto e le disposizioni applicabili.

Le eventuali procedure e sanzioni di competenza dell'organismo sportivo di appartenenza sono applicate secondo i relativi regolamenti. Qualora i fatti possano assumere rilevanza civile o penale, restano ferme le responsabilità previste dalla legge.

La risposta dell'Associazione deve essere proporzionata alla situazione, tempestiva e orientata alla tutela delle persone coinvolte. Quando necessario e nei casi previsti dalle procedure interne, possono essere adottate misure cautelari temporanee, comprese limitazioni o sospensioni dalle attività sportive, anche al fine di prevenire ulteriori rischi o consentire il corretto svolgimento delle verifiche, nel rispetto delle competenze degli organi federali e della normativa applicabile.

21 — Aggiornamento del Codice

Il Codice è un documento dinamico. Viene riesaminato e aggiornato quando cambiano le norme, le disposizioni federali, l'organizzazione dell'Associazione o emergono nuove situazioni di rischio.

L’aggiornamento del Codice deve essere coordinato con il MOCAS, così che regole, procedure e misure organizzative rimangano coerenti tra loro.

Riferimenti normativi e federali

Il presente Codice deve essere letto insieme alla normativa vigente in materia di ordinamento sportivo, tutela dei minori, pari opportunità, sicurezza e protezione dei dati personali, nonché ai principi e alle disposizioni Safeguarding adottati dal CONI e dalla FISR. Tra i principali riferimenti di sistema rientrano il D.Lgs. 36/2021 e il D.Lgs. 39/2021, le disposizioni CONI in materia di Safeguarding e la documentazione Safeguarding Policy FISR vigente.

IMPEGNO CONDIVISO

Con l’adozione di questo Codice, A.S.D. PATTINANDO COCQUIO si impegna a promuovere un ambiente sportivo nel quale ogni persona possa allenarsi, competere e partecipare sentendosi rispettata, ascoltata e tutelata.

La tutela non è una formalità: è il modo in cui scegliamo di fare sport ogni giorno.

A.S.D. Pattinando Cocquio